



Galleria Blanchaert

Marco Guenzi-Paradoxically2017

Retro della copertina.  
Questa pagina sarà bianca.

-----

Back of the cover.  
This page will remain blank.

# Paradossi e altre avventure della contemporaneità

Testo critico di Gigliola Foschi

Quello di Marco Guenzi è uno sguardo attento alle contraddizioni, ai drammi e alle assurdità del mondo contemporaneo che ci pressano da ogni lato sotto forma di news, eventi, comportamenti, pubblicità e quant'altro. Ma come reagire a questo diluvio di informazioni inquietanti senza girare la testa per non vedere e neppure farsi prendere dall'angoscia o da un depressivo senso di impotenza?

Marco Guenzi, artista, economista, docente universitario e web designer, sceglie la via di una risata amara, paradossale e spiazzante. Le sue immagini "zoomano" in profondità e si espandono a raggiera a partire da alcune delle tematiche più pressanti della nostra epoca complessa e interconnessa, dove si susseguono e si inseguono nuove situazioni politiche, sociali, economiche, tecnologiche e culturali.. Egli propone opere che riflettono sulla contemporaneità prendendola in "contropiede"; crea immagini che si nutrono di un'estetica pop e ipercolorata, accessibile e sostenuta da un umorismo dissacrante. Alle fotografie spesso affermative, iperevidenti e unidirezionali che invadono il web Marco Guenzi contrappone immagini capaci di turbare e porre interrogativi senza cadere in un ostico concettualismo.

L'immaginazione sottesa alle sue opere ci impegna in un gioco serio, dove il riso diviene un paradosso intollerabile per una ragione autoritaria e sicura di sé. "Dove c'è il comico vi è contraddizione" – ha scritto Kierkegaard. "Il riso è il salto dal possibile nell'impossibile – e dall'impossibile nel possibile" – lo incalza Bataille. L'umorismo tragicomico, in quanto negazione seria del serio, apre infatti il mondo a una riflessione doppia e paradossale, che incrina le nostre certezze e ci coinvolge in nuove riflessioni etiche.

Il noto artista Joachim Schmid, nel 1989 (anno delle celebrazioni per i 150 anni dell'invenzione della fotografia) dichiarava: "Nessuna nuova fotografia finché non siano state utilizzate quelle già esistenti". Ebbene, anche Marco Guenzi – in sintonia con tale affermazione – non scatta alcuna nuova immagine. Però, diversamente da Schmid o da Erik Kessel, non colleziona vecchie fotografie abbandonate o recuperate dagli album di famiglia.

Non è interessato alla fotografia vernacolare, né a compiere operazioni catalogiche. La sua attenzione è rivolta all'oggi e non a "riattivare" un passato più o meno remoto. Siamo sommersi da un mare magnum di immagini? E lui, in sintonia con i nostri tempi, entra in questo diluvio di immagini, le preleva e le riassembla con cura, (grazie a complessi interventi utilizzando i moderni strumenti digitali), fino a comporre un insieme in cui fotografie, titoli e frasi a volte un po' celate (da leggere da vicino, con attenzione) mettono in relazione realtà contrastanti e stridenti. I suoi maestri sono gli artisti Dada del fotomontaggio: John Heartfield, Raoul Hausmann e Hannah Höch. Loro montavano assieme, in modo sovversivo e spiazzante, immagini tratte da giornali illustrati e articoli d'attualità. Lui, più modernamente, parte dal web per costruire le sue opere ricche di dettagli da scoprire, multisignificanti e pluritemporali, dove immagini e testi giocano assieme fino a creare un dispositivo paradossale che si dirama in molteplici direzioni. Non vuole più irritare i "piccolo borghesi" (che non ci sono più), ma offrirci opere che danno da pensare, che si fanno carico delle nostre inquietudini e le rovesciano con una risata perturbante, aperta a nuove avventure di senso, a un pensare che va oltre il già noto.

# Paradoxes and other adventures of contemporaneity

Critique by Gigliola Foschi

Marco Guenzi is explicitly tackling the contradictions, the dramas and the absurdities of our contemporary world. We are afflicted from all directions by news, events, behaviors, advertising and whatnot. But how can we react to this deluge of disturbing information? How can we react without turning our head away in order not to see, or without surrendering to anguish or depressive helplessness?

Marco Guenzi, artist, economist, lecturer and web designer, chooses to react through bitter, paradoxical and disorienting laughter. His images zoom in deeply and simultaneously expand outwards starting from some of the most pressing problems of our complex and interconnected time where new political, economic, social, technological and cultural issues overlap continuously. He is putting forth work that analyses our times, purposefully exposing contradictions. He creates images that feed on a pop and hyper-colored aesthetic and are based on demystifying humor. Marco Guenzi contrasts the affirmative, one-way and super-obvious photographs that are omnipresent on the web with images capable of disturbing and raising doubts without conceptualizing beyond comprehension.

Imagination underlying his oeuvres commits us to an extremely serious game, where laughter becomes an unbearable paradox for the authoritative and self-assured reason. "The comic is a contradiction" – wrote Kierkegaard. "Laughter is a leap from possible to impossible and from impossible to possible" – closely continues Bataille. The tragicomic humor, inasmuch serious negation of seriousness, indeed opens the world to a double and paradoxical thought that shakes our confidence and drags us into making new ethical considerations.

Joachim Schmid, well-known artist, declared in 1989 (the 150th anniversary of the invention of photography): "No new photographs until all the old ones have been used." Well – in tune with that statement – Marco Guenzi too is not shooting any new image. Nevertheless, unlike Schmid or Erik Kessel, he is not gathering old

abandoned pictures or is he reutilizing pictures from family albums photos. He is not interested in vernacular photography, or in cataloguing. His attention is directed to the present and not in "reactivating" a more or less distant past. Aren't we constantly overwhelmed by constant wave of images? So Marco, in tune with our age, enters this flood of images, collecting and carefully re-assembling them (thanks to complex interventions using modern digital instruments). He does this to create a peculiar composition, in which photographs, titles, and hidden sentences (to be closely and thoroughly read) succeed in putting in relation contrasting and strident realities. The Dadaist artists of photomontage, John Heartfield, Raoul Hausmann and Hannah Höch are his masters. They too put together the images they took from illustrated newspapers and recent events articles, in a subversive and disorienting way. In a more modern manner, Marco begins from the web and builds works full of multi-meaning and temporal details to be looked into, in which images and texts play together so as to create a paradoxical device spreading in multiple directions. He is no longer interested in upsetting the small minded middle class (which is disappearing). He is instead offering works that have the explicit objective of making you think. His images bear the heavy burden of our apprehensions, and reverse them by means of a uncanny laugh, opening us up to more creative meaning, to an act of thinking beyond what is already known.

## Un viaggio contro il senso comune (παρα-δόξα)

Concept dell'artista

In questo progetto "in progress" (in quanto inteso a essere portato avanti nel corso degli anni) voglio prestare il mio occhio di artista all'ascolto del mondo contemporaneo: esteso, complesso, intricato e pieno di contraddizioni che, con il susseguirsi di nuove situazioni politiche, sociali, economiche, tecnologiche e culturali, si propongono ogni giorno ai nostri occhi. E' una realtà globale caratterizzata da un esasperato parossismo, di fronte al quale l'individuo spesso si sente inerte.

In questo contesto si inserisce il mio lavoro, che intende non tanto denunciare quelle che sono le problematiche che affliggono la nostra società, quanto ricreare nello spettatore quel senso di spiazzamento irrazionale che forse costituisce per lui l'unico modo per arrivare a "capire" (nel suo senso etimologico) un mondo così vasto e frammentato come quello attuale. Ho sentito a tal proposito congeniale lo strumento del paradosso, che ha origini lontane nella cultura greca (chi non ricorda la storia della lepre e della tartaruga di Zenone?). Il paradosso destruttura un problema per ricomporlo secondo un'ottica diversa, insolita, mettendo in relazione realtà contrastanti, stridenti, che "non ci azzeccano" e spesso non si incontrano mai, così da far sorgere nel pubblico una reazione anch'essa conflittuale: da una parte un senso di divertimento ironico ("guarda che buffo.."); dall'altra di fastidio ("non voglio proprio vedere due cose così diverse assieme.."). L'effetto spiazzamento del paradosso trae origine dal fatto che esso va necessariamente risolto in una direzione piuttosto che nell'altra, sulla base delle circostanze personali che caratterizzano lo spettatore, ma ciò non avviene immediatamente.

Proprio per il fatto che il paradosso ha una valenza così complessa, il mio lavoro non vuole né offendere, né divertire, né shockare, né trovare significati nascosti (il paradosso è di per sé illogico - pur avendo una base di verità la cui spiegazione sfugge alla ragione); semmai intende lasciare lo spettatore che esce dalla mostra con un immaginario più ricco e un inconscio più consapevole.

Questo compito è assai arduo, perché l'uomo di oggi è talmente bombardato da immagini forti riprese da ogni

angolazione da risultarne assuefatto. Non solo: grazie agli apparecchi digitali, ad Internet e ai social network, ognuno di noi si costruisce in ogni momento il proprio repertorio di rappresentazioni simboliche. In questo senso ho pensato che fosse sensato non scattare ulteriori fotografie, ma invece servirmi di quanto già prodotto dalla collettività, avvalendomi del solo materiale iconografico reperito in rete.

Assemblando questo materiale con un minuzioso lavoro di composizione, ho cercato di ricreare nelle immagini un elemento narrativo, che ritengo oggi mancare ad un certo genere di fotografia che definirei "estetizzante", sempre più diffusa sui media e sul web (e su un altro livello anche nel mondo dell'arte). Questo genere di fotografia, su cui non voglio dare un mio personale giudizio artistico, è riconoscibile non tanto per i soggetti trattati (che in realtà sono i più svariati), ma per la modalità in cui essa viene fruita, o meglio "consumata": lo spettatore tende a liquidarla con un solo colpo d'occhio; a berla come fosse una bibita gassata. Questa modalità di fruizione "usa e getta" la ritengo superficiale e tipica del comportamento contemporaneo. L'elemento narrativo, che nasce da un'interpretazione dell'immagine, come avviene nella pittura o nella video-arte, permette allo spettatore invece la possibilità di tuffarsi in essa, e di poterla così assaporare, con la ragione o con le emozioni, per poi trovare uno spazio particolare dentro il proprio immaginario. Secondo questa prospettiva, l'introduzione di piccoli elementi testuali, tipici della comunicazione contemporanea, capaci di capovolgere il processo iconografico in favore della parola-significante, e che portano l'osservatore a soffermarsi sul particolare, diventa anch'essa funzionale a questo modo di intendere la fotografia, in una direzione cioè che sia esperienziale.



## A journey against the common opinion (παρα-δόξα)

### Concept of the artist

In this project that is very much "in progress" (I plan on explicitly continuing it over the years) I want to lend my artist eye to the listening of the contemporary world. This world is complex, wide, intricate and full of contradictions that stand out every day due to the development of new political, social, economic, technological and cultural situations. It represents a global reality marked by an inflamed paroxysm, that often paralyses the individual motionless.

My work fits within this context. My aim is not to denounce the issues that afflict our society but to create in the viewer a sense of irrational displacement, which is perhaps the only way to comprehend (in its etymological meaning) such an extended and fragmented world. I felt that instrument of paradox, that stems from the Greek culture (who does not remember Zeno's story of the hare and the turtle?), would be a suitable way to express such a subject. A paradox deconstructs an issue and then recomposes it according to a different and unusual perspective, putting contrasting and often strident realities in relation to one another. These realities, that "have nothing to do with each other" and often never meet, are meant to create in the audience controversial reactions. I am explicitly contrasting on one hand an ironic amusement ("It looks so funny!"), with a sense of annoyance ("I do not want to see such different things going together!"). The displacement effect of the paradox originates from the fact that it has necessarily to be solved, either in a direction or the other. The solution will depend on the personal circumstances of the viewer but this takes some time.

Truly due to the fact that that paradox has such a complex valence, my work does not intend neither to offend, nor to entertain, nor to shock, nor to reveal hidden meanings (paradox is by itself illogical - though it can contain a hidden kernel of truth ). My real aim is to leave the visitor with a richer and a capability to make their own unconsciousness more aware of itself.

I am well aware that this last assignment is very tough, since nowadays man is constantly bombarded with

strong images of all sorts shot from every possible angle, making him almost immune to the process. In addition thanks to digital devices, the Internet and social networks, everyone is capable in a few moments of building up their own symbolic representations. In this sense I thought it was useless to snap new photos, but rather it was better to use what had already been produced by everybody else, taking advantage of the iconographic material I could trace over the Web.

Assembling this material through a meticulous work of composition, I aim to restore a narrative element in images. I believe this is increasingly lacking in some of the “aestheticising” photography, increasingly widespread on the media and the web (and at a different level also in the art world). We can recognize this kind of photography, of which I am not interested in giving a personal artistic assessment, not by the particular subject (as the subjects are infinite), but by the way we use (or better “consume”) it: at a glance, in a jiffy, as we were drinking a soda pop. I believe that this disposable consumption of images is superficial and typical of modern consumeristic behavior. The narrative element, that stems from an interpretation of the image, as it happens in painting or in video-art, gives the viewer the possibility of diving into the image. This allows the viewer to be able to almost taste the image, by means of reason or emotions, and then to store it in a particular dedicated room of his own imagery. In this perspective I chose to insert in the images some little texts, typical of contemporary communication, in order to invert the iconographic process in the direction of the words as signifiers, and so bring the spectator to dwell on the details. This choice is consistent with the view of photography, as fundamentally based on experience.



European Identity

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 180x120 cm)



Promised Land

Marco Guenzi | 2017

Giclée print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 120x120 cm)



Data leaks (sweet honey sweet money)

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 220x100 cm)



All I need is love

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 150x100 cm)



Space Invaders (Homo sum, nihil humani a me..)

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 241x100 cm)



Digital Autism (Hikikomori)

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 172x93 cm)





I wanna see social

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 180x120 cm)



Don't worry if I am all wet  
Marco Guenzi | 2017  
Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.  
Variable Dimensions (e.g., 150x120 cm)



If you are not tattooed you are not normal  
2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.  
Variable Dimensions (e.g., 180x120 cm)



Populism is better

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 150x100 cm)



Don Quixote against the Wind Turbines

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 180x120 cm)



Slow but steady wins the race

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 150x100 cm)



President Dr Strangethought  
Marco Guenzi | 2017  
Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.  
Variable Dimensions (e.g., 220x100 cm)



Thus the Shadow of the Object fell upon the Ego

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 150x100 cm)





Public Debt

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 150x100 cm)



Social Network Narcissistic Personality Disorder

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 150x100 cm)



The secret lives of the human puppies

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 180x120 cm)



Financial system

Marco Guenzi | 2017

Giclée Print on Artframe® | Edition 5 + 2 A.P.

Variable Dimensions (e.g., 120x120 cm)

## Sull'autore/About the author

### Note biografiche/Biographic Notes

Marco Guenzi è un artista, economista, docente universitario e web designer. Laureatosi in Economia Aziendale all'Università Bocconi di Milano e ottenuto un MSc in Information Processing presso la University of York, dal 2006 è docente a contratto per il corso di Information and Communication Technology dell'Università IULM di Milano. Dal 2013 è curatore della rubrica Economia dell'Arte sulla rivista on-line "Economia e Diritto". Nel 2001 inizia a dedicarsi alla sperimentazione artistica seguendo un orientamento antroposofico. Dal 2007 al 2009 frequenta il biennio di perfezionamento in Terapeutica Artistica presso l'Accademia di belle arti di Brera di Milano. Durante questi anni coltiva la sua creatività utilizzando diversi mezzi espressivi: pittura, scultura, teatro, mimo, performance, video, fotografia ed elaborazione digitale.

Marco Guenzi is an artist, economist, lecturer, graphic and web designer. He holds a BA in management from Bocconi University of Milan and an MSc in Information Processing from the University of York. Since 2016 he teaches ICT at the IULM University of Milan. He also curates, since 2013, a section in Art Economics in the on-line Journal "Economia e Diritto". His artistic experimentation starts in 2001 and follows a anthroposophical orientation. Between 2007 and 2009 he attended the Art Therapy course at the Brera Art Academy of Milan. He expresses his art through multiple different creativity mediums: painting, sculpture, acting, miming, performance, video, photography and digital image processing.

### Mostre ed eventi/Events and exhibitions

2017

MIA Art Fair, Milan

"Paradoxically 2016" (Personal Exhibition) - Curator: Gigliola Foschi

2016

MIA Art Fair, Milan

"Paradoxically 2015" (Personal Exhibition) - Curator: Gigliola Foschi

2013

Finarte Action House, Milan

"Di volto in volto" (Personal Exhibition) - Curator: Valentina Laneve

2011

Triennale, Milan

"Polìtes o Idiòtes" (Performance) - First Ex-Polis Festival

Patronage: IULM University e Triennale of Milan

Fabbrica del Vapore, Milano

"La forma della Relazione" (Group Exhibition) - Curator: Massimo Mazzone

2008

Biblioteca Tartarotti c/o Polo Museale del MART, Rovereto

"Sogno o Realtà" (Personal Exhibition) - Curator: Francesca Guerisoli

Patronage: Provincia di Milano e Comune di Rovereto

Contraddizione Theatre, Milano

"Medusa" (Group Performance) - Curator: Nicoletta Braga

XI Architecture Biennale of Venice - Festival "Transiti-confini contemporanei"

Accademia di Brera, Milano

"Psychodrama" (Performance)

Retro della copertina.  
Questa pagina sarà bianca.

-----

Back of the cover.  
This page will remain blank.

Marco Guenzi

Italy

[maguen@tin.it](mailto:maguen@tin.it)

[www.marcoguenzi.org](http://www.marcoguenzi.org)

Galleria Blankaert

[info@galleriablankaert.it](mailto:info@galleriablankaert.it)

+39.335.7064109